

**A riveder le stelle...**

*“Dante è il poeta che inventò l’Italia. Non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto un’idea di noi stessi e del nostro Paese: il «bel Paese» dove si dice «sì». Una terra unita dalla cultura e dalla bellezza, destinata a un ruolo universale: perché raccoglie l’eredità dell’Impero Romano e del mondo classico; ed è la culla della cristianità e dell’umanesimo. L’Italia non nasce da una guerra o dalla diplomazia; nasce dai versi di Dante. Non solo. Dante è il Poeta delle donne. È solo grazie alla donna - scrive - se la specie umana supera qualsiasi cosa contenuta nel cerchio della luna, vale a dire sulla terra. La donna è il capolavoro di Dio, la meraviglia del creato; Beatrice, la*



*è la meraviglia delle meraviglie. Ma il poeta ha parole straordinarie anche per le donne infelice-*

*mente innamorate, e per le vite spente dalla violenza degli uomini: come quella di Francesca da Rimini. Aldo Cazzullo ha scritto il romanzo della Divina Commedia. Ha ricostruito parola per parola il viaggio di Dante nell’Inferno. Gli incontri più noti, da Ulisse al conte Ugolino. E i tanti personaggi maledetti ma grandiosi che abbiamo dimenticato: la fierezza di Farnata degli Uberti, la bestialità di Vanni Fucci, la saggezza di Brunetto Latini, la malvagità di Filippo Argenti. Nello stesso tempo, racconta - con frequenti incursioni nella storia e nell’attualità - l’altro viaggio di Dante: quello in Italia. Nella Divina Commedia sono descritti il lago di Garda, Scilla e Cariddi, le terre perdute dell’Istria e la Dalmazia, l’Arsenale di Venezia, le acque di Mantova, la «fortunata terra di Puglia», la bellezza e gli scandali di Roma, Genova, Firenze e delle regioni toscane. Dante è severo con i compatrioti. Denuncia i politici corrotti, i Papi simoniaci, i banchieri ladri, gli usurai, e tutti coloro che antepongono l’interesse privato a quello pubblico. Ma nello stesso tempo esalta la nostra umanità e la nostra capa-*

*cià di resistere e rinascere dopo le sventure, le guerre, le epidemie; sino a «riveder le stelle». Un libro sul più grande poeta della storia dell’umanità, a settecento anni dalla sua morte, e sulla nascita della nostra identità nazionale; per essere consapevoli di chi siamo e di quanto valiamo.”*

Questa la prefazione di un bel libro, scritto dell’editorialista del Corriere della Sera Aldo Cazzullo, edito da Mondadori dal titolo: “A riveder le stelle”. L’anno che si è appena chiuso è stato un anno duro e difficile. Il bollettino giornaliero dei morti dovuti al Covid 19, il primo lockdown, le casse integrazioni perennemente in ritardo, lo spettro della crisi economica sull’uscio di casa. Un secondo lockdown, di cui si conosce l’inizio ma non ancora la fine. L’alluvione insieme alle famiglie sfollate e alle fabbriche allagate, si è preso, per qualche mese, anche la strada per il Santuario del Boden e per le nostre montagne. Tutto ha contribuito a creare una cappa di nuvole grigie che aleggia, asfissiante, sopra la nostra piccola Comunità. Essa appare smarrita, isolata, impaurita. Tiene duro con i “Volentariosi” ma soffre. Purtroppo anche il nuovo anno non è iniziato benissimo: i vaccini sono in ritardo, la crisi economica continua a mordere, il numero dei contagi non scende quanto vorremmo, un’ incomprensibile crisi di governo aleggia minacciosa e la scuola ha appena riaperto ma non si sa fino a quando. Tutto sembra difficile ed in salita. Forse è proprio per questo motivo che vale la pena di rileggere il racconto della “Divina Commedia”. Il messaggio del poeta fa riferimento proprio a questo senso di paura e smarrimento... “Ma nello stesso tempo esalta la nostra umanità e la nostra capacità di resistere e rinascere dopo le sventure, le guerre, le epidemie;” Dobbiamo solo avere il coraggio di seguire l’esempio di Dante e “affidarci” a Dio per tornare, finalmente, un giorno anche noi a «riveder le stelle».

([www.albertosalina.it](http://www.albertosalina.it))